

QUARTIERI SPAGNOLI Le immagini nell'ordinanza che ha portato Di Biasi e Sorriente dietro le sbarre

Pistolero 17enne inchiodato dai video

Il minore, identificato e poi finito in carcere, si esercitava sparando di notte ai lampioni

DI **LUIGI SANNINO**

NAPOLI. La scena sembra tratta da una fiction di camorra (non solo "Gomorra"), ma è cruda realtà. Un 17enne, poi identificato e indagato in stato d'arresto che ai Quartieri Spagnoli preleva una pistola da un nascondiglio in strada, prende la mira e spara contro un lampione della pubblica illuminazione. Infine, va a controllare che abbia centrato il bersaglio. Un'esercitazione da brividi, ripresa dalle telecamere di videosorveglianza piazzate in via Emanuele De Deo, le cui immagini sono contenute nell'ordinanza di custodia cautelare che ha portato dietro le sbarre gli emergenti dei Quartieri Spagnoli **Dylan Di Biasi** e **Vittorio Sorriente**. Con loro sono indagati l'allora minorenne A.M. e **Antonio Mucci** detto "Anthony", detenuto in Spagna per una rapina di Rolex. L'inchiesta, coordinata dalla Procura antimafia, ha ricostruito i movimenti del gruppetto di giovani leoni dei Quartieri Spagnoli, tra cui Dylan figlio del ras detenuto **Renato Di Biasi** "o Faiano", partendo dal ferimento di **Vincenzo Masiello** "o cucù", reggente della famiglia di Largo Baracche. Vittorio Sorriente, come esecutore materiale, e il "faianiello" come spalla furono i responsabili del fatto di sangue secondo gli investigatori. Ma proseguendo nelle indagini sono emerse altre vicende di malavita, tra cui lo sparo notturno contro il lampione il 17 dicembre 2023. Tra l'altro per strada c'erano alcune persone e nonostante ciò il 17enne si esercitò nella mira facendo fuoco. Il gip ha definito la scena "aberrante". Era il 5 novembre 2022 quando fu ferito Masiello. Da quel giorno i fari degli investigatori si sono accesi su un gruppetto nato intorno al 19enne Dylan Di Biasi e le indagini susseguenti si sono condensate nell'ordinanza di custodia cautelare a carico pure del 22enne Sorriente e del 18enne, A.M., all'epoca dei fatti minorenne. Nell'inchiesta compare anche Antonio Mucci detto Antony, 21enne, al momento detenuto in Spagna per altro. A condurre le indagini sono stati i poliziotti della sezione "Omicidi" della Squadra mobile della questura (dirigente **Giovanni Leuci**, vicequestore **Luigi Vissicchio**) e i reati ipotizzati a seconda delle varie posizioni vanno dalle lesioni personali nei confronti di Vincenzo Masiello al porto e detenzione di armi da fuoco, alla violenza privata e alla rapina, aggravati anche dalle modalità mafiose. Tutti, va sottolineato in quanto il procedimento è nella fase delle indagini preliminari, devono essere ritenuti innocenti fino all'eventuale condanna definitiva. Nella ricostruzione dell'accusa a sparare contro "o cucù" (attualmente detenuto per reati associativi) sarebbe stato Vittorio Sorriente, spal-



Le immagini delle telecamere che ritraggono il pistolero 17enne

leggiato da Dylan Di Biasi che lo colpì al volto da dietro con un braccio da tergo. Fu l'epilogo presumibilmente di un agguato ripreso dalle telecamere di sorveglianza del locale in via Emanuele De Deo e acquisite dalla polizia appena si seppe del ferimento. Il proiettile provocò un danno ridotto alla vittima, tanto che non si rese necessario l'intervento dei medici ospedalieri. Ma nonostante ciò, gli investigatori della Mobile rapidamente partirono con le indagini e convocarono il 33enne in Questura, dove quest'ultimo mostrò il foro provocato dal colpo di pistola. L'evento è da ricondurre alla mira espansionistica del gruppo di giovani ambiziosi che volevano ritagliarsi il loro spazio all'interno delle dinamiche criminali dei Quartieri Spagnoli. Essi si dedicavano a reati contro il patrimonio avendo tra l'altro un'ampia disponibilità di armi. La base operativa era vico Lungo San Matteo, controllato addirittura militarmente.

SI INDAGA SU ALTRI COLPI NEGLI APPARTAMENTI DELLA NAPOLI BENE. MA FRIZZIERO E AVALLONE AVREBBERO AGITO DA SOLI

Furti nelle case a Chiaia, l'ipotesi di una talpa

NAPOLI. Per i furti a Chiaia c'è l'ipotesi di una talpa, una persona insospettabile (uomo o donna non è chiaro) che segnalerebbe ai ladri le abitudini e gli spostamenti dei proprietari degli appartamenti presi di mira: quelli dei palazzi più signorili, in cui abitano imprenditori, grossi commercianti e ristoratori e professionisti. Gli investigatori ci hanno ragionato indagando, con successo, sul colpo di cui sono accusati (ma da ritenere innocenti fino a eventuale condanna definitiva) **Francesco Frizziero** (nella foto) e **Rosario Avallone**, destinatari di una misura cautelare emessa ed eseguita lo scorso 18 aprile. Ai quali però non è stato associato nessun altro nome come complice: avrebbero agito da soli. Un furto clamoroso, con

un bottino di migliaia di euro tra gioielli, oggetti di valore e denaro contante. Compiuto nell'abitazione di una famiglia di imprenditori di Chiaia, in pieno giorno ed entrando tranquillamente nel palazzo per poi aprire la porta d'ingresso con le chiavi universali utilizzate dai ladri più bravi. Ma le sorprese sono continuate quando si è scoperto che ad agire, insieme con un complice, era un componente della nota famiglia Frizziero della Torretta: Francesco Frizziero, 42enne già altre volte salito alla ribalta della cronaca. Il col-



po risale al 31 ottobre 2023, ricostruito con precisione sulla base delle indagini dei poliziotti della squadra investigativa del commissariato San Ferdinando, guidato dal dirigente **Stanislao Caruso**. Francesco Frizziero è finito in manette insieme con il complice 57enne, anch'egli già conosciuto dagli inquirenti, su ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del Tribunale di Napoli ed eseguita dagli stessi investigatori che hanno compiuto le indagini. Ferma restando la presunzione d'innocenza dei due indagati fino all'eventuale condanna definitiva, gli accertamenti partiti dopo il furto si sono avvalsi delle immagini della videosorveglianza di Chiaia, di notizie provenienti dal territorio e di intercettazioni tecniche.

LUISA MANGIAPIA, TROVATASI IL 4 APRILE SCORSO SULLA TRAIETTORIA DI UN PROIETTILE ESPLOSO IN UNA SPARATORIA TRA BANDE, TORNA A PIAZZA ITALIA

«Sono tornata dove mi hanno ferito, i delinquenti non devono vincere»

NAPOLI. «Non bisogna darla vinta ai delinquenti per questo ho deciso, anche se con molto dolore, di tornare in questo luogo che mi ha causato tanta sofferenza». A parlare è **Luisa Mangiapia** che lo scorso 4 aprile a Napoli fu ferita ad una gamba da un colpo d'arma da fuoco, esploso nel corso di una sparatoria nell'ambito di un probabile regolamento di conti fra bande del territorio, mentre si trovava con la figlia undicenne nell'area giochi a piazza Italia a Fuorigrotta. Ad accompagnare la donna alcuni cittadini a cui si sono uniti rappresentanti di Europa Verde tra cui il deputato **Francesco Emilio Borrelli**, che subito dopo l'episodio aveva ribadito, con un'iniziativa pubblica, la necessità di garantire maggiore sicurezza ai cittadini; l'assessora della prima Mu-

nicipalità **Benedetta Sciannimanica**; il portavoce regionale **Rosario Visone**, ed i consiglieri municipali **Luca Bonetti** e **LoRENZO Pascucci** (nella foto il gruppo con Luisa Mangiapia). Dopo l'accaduto l'intera area è stata quasi completamente abbandonata e pochi la frequentano perché hanno paura. «La città - si legge in una nota di Europa Verde - è delle persone perbene e non dei delinquenti. Le aree giochi devono tornare ad essere dei bambini e tolte dalle mani dei criminali e baby-gang che si sparano addosso l'un l'altro rischiando di ammazzare persone innocenti. Qui i colpi sono stati sparati proprio ad altezza di bambino, parliamo quindi di delinquenti pronti a tutto, anche a delle stragi. Le strade della città, dal centro alla periferia, si macchiano



sempre più di sangue come neanche nel Far West accadeva mentre i cittadini vivono nel terrore. Il ritorno della signora Luisa in questa piazza è comunque una buona notizia dalla forte valenza simbolica. La cittadinanza si riappropria degli spazi pubblici togliendoli alla violenza criminale e camorristica».